

LO STUDIO MAGISTRALE DELLE APERTURE

Recentemente mi è capitato di sentire un allievo di categoria nazionale dire a un amico:

«Non siamo maestri e al nostro livello non serve studiare varianti e varianti di aperture...»

Un consiglio certamente sensato, tuttavia mi impressionò molto l'espressione "Al nostro livello". Chiaramente quella frase faceva supporre che a livello magistrale invece si debbano studiare varianti e varianti. Nulla di più falso.

Non si deve credere che un Maestro Internazionale, o anche un Grande Maestro, prenda in mano l'enciclopedia delle aperture e si metta a studiare a memoria le innumerevoli varianti.

La conoscenza che deve avere un maestro è ben diversa e in queste righe cercherò di offrire qualche idea utilizzando una partita del Maestro Qendro particolarmente significativa.

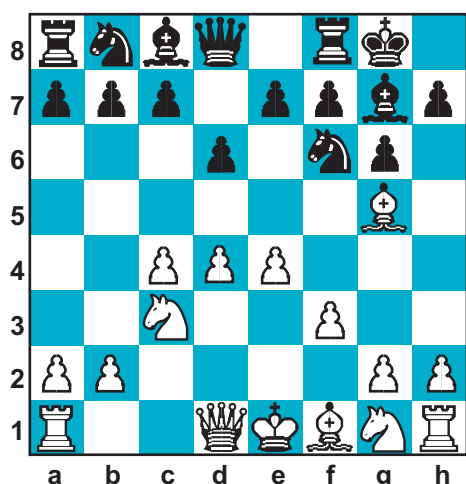
Si tratta della partita Qendro Llambi - Cebalo Miso, giocata a Bratto nel 2003 e finita in parità solo perché proprio all'ultimo a Qendro sfuggì la mossa vincente.

Questa partita è molto significativa non solo per i temi che espone, ma anche perché l'apertura giocata l'abbiamo preparata insieme, Qendro e io, in circa sei mesi di studio. Pertanto ogni fase della partita corrisponde a momenti di ricerca e talvolta di sofferenza.

L'incontro Qendro e Cebalo era importante ai fini del punteggio Elo, ma era anche un test del nuovo repertorio di aperture che Qendro stava approntando. La differenza di punteggio era notevole: Qendro con 2370 e Cebalo con 2510. Dato il dislivello era comprensibile che a Qendro una patta sarebbe andata benissimo, ed è forse questo il particolare che ha impedito a Llambi di andare oltre.

Cominciamo con le prime mosse dell'apertura, una Est-Indiana in cui il Bianco utilizza lo schema denominato Samisch: 1.d4 Cf6 2.c4 g6 3.Cc3 Ag7 4.e4 d6 5.f3 0-0 6.Ag5.

diagramma 1



La posizione dopo 6.Ag5

In fase di studio qui Llambi ed io dovemmo prendere una decisione. La sesta mossa del Bianco può essere 6.Ag5 oppure 6.Ae3. Quest'ultima è maggior-

mente impiegata, poiché ha un'origine più vecchia. Lo sviluppo dell'Alfiere in e3, infatti, aveva inizialmente lo scopo di impedire la spinta del Nero c7-c5; oggi però si sa come Ae3 in realtà non impedisca tale spinta, in quanto il Nero può giocare cedendo un pedone e ottenendo comunque sufficiente compenso nel dinamismo che la posizione gli offre.

Dal momento che la mossa 6.Ae3 non raggiunge lo scopo per cui è nata, ci si è chiesti se 6.Ag5 potesse essere uno sviluppo più idoneo. Al momento, però, queste due mosse 3.Ae3 e 3.Ag5 sembrano essere abbastanza equivalenti negli esiti, seppure ciascuna abbia pregi e difetti propri.

Soppesati i pro e i contro, abbiamo deciso che 6.Ag5 ci attraeva maggiormente perché l'impianto che intendevamo sviluppare a un certo punto sarebbe potuto confluire in una Benoni, in cui lo sviluppo Ag5 appare migliore.

Ovviamente nello scegliere 6.Ag5 hanno giocato anche altre considerazioni.

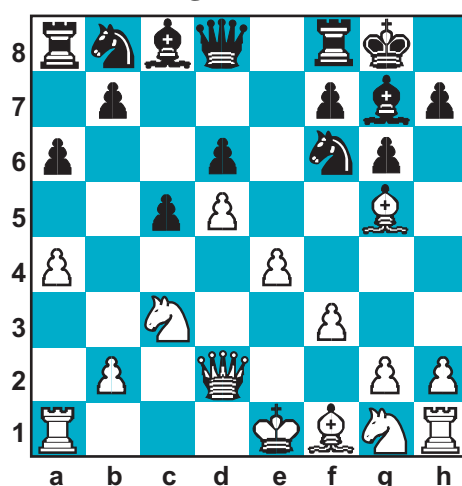
Per esempio lo sviluppo in g5 comporta che se il Nero vuol rimuovere l'Alfiere deve perdere un tempo con h7-h6 e poi Rh7, sottraendo quest'ultima casa al Cf6 (cosa utile in alcuni casi).

Un'altra considerazione era quella che, dopo 6.Ag5, il Nero non poteva avviare l'attacco sul lato di Re preparandolo con 6...e5, in quanto la sequenza 6...e5 7.dxe5 dxe5 8.Dxd8 Txd8 9.Cd5 è disastrosa per il Nero.

Riprendiamo la partita.

6...c5 7.d5 e6 8.Dd2 exd5 9.cxd5 9.cxd5 a6 10.a4

diagramma 2



La posizione dopo 10.a4

Queste mosse richiedono una spiegazione articolata. Dopo 6.Ag5 il Nero ha una quantità notevole di scelte possibili e pensare di dover studiare a memoria tutte le varianti significa accingersi a un'impresa titanica. Il Nero dispone di:

- 6...c5
- 6...Cc6
- 6...Cbd7
- 6...h6 (un tatticismo salva il pedone)

6...a6
6...c6
6...Ca6
6...b6
6...De8
6...Te8

Se pensiamo che queste sono le diramazioni solo alla sesta mossa (e non abbiamo considerato quelle precedenti), immaginatevi il mare di varianti che un maestro dovrebbe studiare!

Ciò che un maestro deve conoscere sono piuttosto quelli che io chiamo: *segnali*, vale a dire quelle mosse dell'avversario che, fatte salve certe condizioni, richiedono risposte quasi automatiche. Ovviamente un maestro deve conoscere la presenza delle condizioni giuste, ed è questa la parte più difficile e importante dello studio.

Cerco di esemplificare la questione dei *segnali* utilizzando come esempio proprio le mosse giocate.

Cominciamo da **6...c5**. Questo è un segnale molto facile. Nel nostro studio abbiamo potuto verificare che in questi casi la spinta in d5 era sempre favorevole e pertanto stabilimmo che: quando il pedone d4 è attaccato o da c7-c5 o da e7-e5 noi spingiamo in d5.

(L'unica eccezione è, come abbiamo visto, il caso di 6...e5, ma qui si tratta di un puro errore tattico da parte del Nero.)

Pertanto la mossa **6...c5** è stato un *segnale* per la successiva **7.d5**.

La caratteristica di un segnale, rispetto a una semplice risposta, è che il segnale vale indipendentemente dall'ordine di mosse scelto. Se la spinta c7-c5 anziché alla sesta mossa fosse stata giocata alla quinta o all'ottava o alla nona mossa, il segnale non sarebbe cambiato e il Bianco avrebbe risposto in ogni caso con d4-d5.

Un altro segnale lo troviamo all'ottava mossa: **8...exd5**.

Anche questo segnale è per noi molto semplice perché la risposta univoca è **9.cxd5**.

Intendiamoci, non è che la ripresa cxd5 sia obbligatoria, e neppure è certo sia migliore di exd5, ma una scelta la dovevamo fare e alla fine ci siamo decisi per la ripresa con il pedone 'c'. Il motivo principale è stato più di ordine economico, che di ordine tattico o strategico: catturando con il pedone 'c' lo schema andava bene anche nel caso che invece di un'Est-indiana ci fossimo trovati in una Benoni. La posizione che si va a ottenere è la medesima, e studiare un'apertura mentre nel contempo se ne impara anche un'altra è decisamente piacevole.

Invece un discorso un po' più articolato riguarda il segnale: **9...a6**.

Questa mossa indica l'intenzione del Nero di spingere in b5. Il segnale richiama pertanto una risposta automatica **10.a4** per ostacolare quella spinta.

Ma il segnale ...a6 perché possa indurre la risposta a2-a4 richiede una condizione importante: *si gioca a2-a4 solo se il Bianco ha già spinto in d5* (oppure il Nero ha già sviluppato il Cavallo b8 in d7).

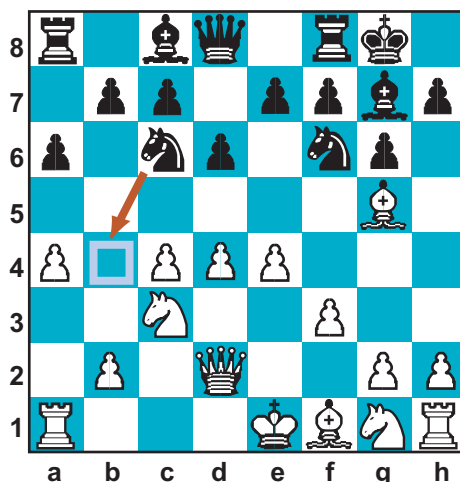
Da dove viene questa condizione?

Immaginiamo un ordine di mosse diverso per cui la spinta a7-a6 viene prima di d4-d5 del Bianco.

L'esempio potrebbe essere diverso, ciò che conta è che la casa c6 non sia controllata da un pedone in d5:

1.d4 Cf6 2.c4 g6 3.Cc3 Ag7 4.e4 d6 5.f3 0-0 6.Ag5 a6 7.a4 Cc6

diagramma 3



La posizione dopo 7...Cc6

Nel diagramma vediamo qual è il problema della spinta in a4 prima di aver spinto in d5: il Cb8 può saltare in c6 e portarsi poi utilmente e senza timore di venire scalzato in b4, dal momento che non esiste più la possibilità di giocare a2-a3. Un Cavallo in b4 paralizza l'intero lato di Donna del Bianco e ciò significa che il Nero può dedicarsi con maggiore tranquillità all'attacco/difesa del lato di Re.

Credo che ormai si stia delineando il discorso con maggiore chiarezza.

Nel giocare certe mosse Qendro (ma ritengo anche Cebalo) non ha seguito un ordine prestabilito, secondo una qualche variante preparata prima, ma si è limitato a rispondere ai segnali emessi dall'avversario. Conosco attualmente 225 partite in cui si è raggiunta la posizione del diagramma 2, ma solo 98 hanno seguito l'identico ordine di mosse.

Comprendete ora? Lo studio delle varianti così come proposte dall'ECO (l'enciclopedia delle aperture più nota) è soprattutto uno studio di un certo ordine di mosse, in cui le trasposizioni sono come delle deviazioni. Invece lo studio per *segnali*, oltre che a essere più spontaneo, può astrarre in grande misura dall'ordine delle mosse. Questo è importante.

Riprendiamo la partita: **10...Te8 11.Cge2**

Se il Nero invece di 10...Te8 avesse giocato 10...Cbd7, il Bianco avrebbe subito risposto con 11.Ch3, con l'idea di trasferirlo poi in f2, una casa ideale. Cebalo, che probabilmente conosceva questa manovra, favorevole al Bianco, ha evitato di coprire il suo Ac8.

Notiamo dunque che mentre 10...Cbd7 sarebbe stato un segnale per 11.Ch3, 10...Te8 è semplicemente una mossa che lascia libertà al Bianco di proseguire come desidera.

Il seguito della partita è significativo:

11.Cge2 Cbd7 12.Cg3 Da5 13.Ta3

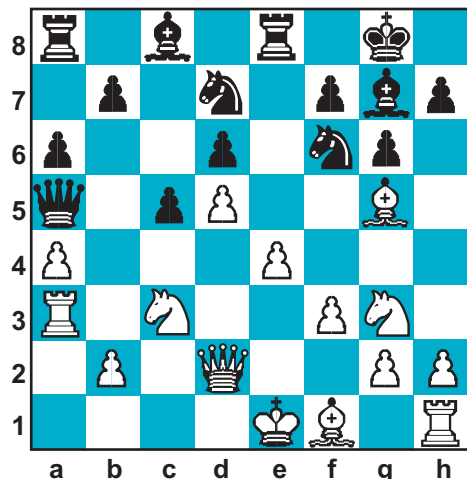
Il Bianco s'avvia a sviluppare il lato di Re e gioca

11.Cge2. Questa mossa, apparentemente neutra, rappresenta in realtà un segnale per il Nero che può giocare ora 11...Cbd7, senza più preoccuparsi della manovra Ch3-f2.

In sostanza Cebalo sapeva che ...Cbd7 va giocata solo dopo che il Bianco ha mosso il suo Cg1.

Un'altra mossa-segnalet la troviamo subito dopo, quando il Bianco gioca 12...Da5.

diagramma 4



La posizione dopo 13.Ta3

Questa mossa, che nel nostro gergo abbiamo denominato "Donna imprudente" per i rischi che talvolta corre di restare intrappolata, intende creare problemi seri sul lato di Donna e non deve in nessun caso essere sottovalutata. Essa è una mossa-segnalet che richiama due risposte diverse, a seconda delle condizioni.

La mossa più energica è il ritorno dell'Alfiere camposcuro: Ad2. Talvolta però questo ritorno non è possibile perché la casa d2 è già occupata dalla Donna bianca.

Allora, e se è già stata effettuata la spinta in a4, una buona risposta è Ta3, che leva la Torre dalla diagonale dell'Ag7, ma soprattutto schiuda il pedone a4, così che in caso di b7-b5 il Bianco può rispondere con axb5.

Nella partita Qendro - Cebalo la situazione è proprio questa, ed ecco che nel giocare 13.Ta3 Llambi non faceva altro che rispondere nel modo più adeguato al segnale ...Da5.

Ma se il Nero gioca Da5 dopo che il Bianco ha giocato Dd2 e non ha ancora spinto in a4?

Beh, non avendo ancora giocato a7-a6 l'uscita di Donna non appare pericolosa e non ha ancora le caratteristiche di una mossa segnalet, così che il Bianco può continuare nel normale sviluppo Cge2 senza preoccuparsi della "Donna imprudente".

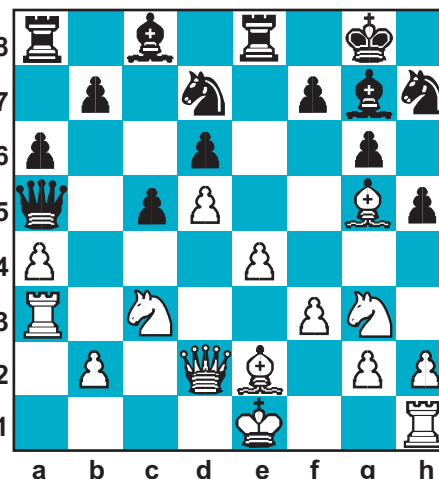
Riprendiamo la partita.

13...h5 14.Ae2 Ch7

Con 14...Ch7 ci troviamo di fronte a un segnale particolare, che coinvolge più mosse. Quando l'Ag5 viene attaccato, da un pedone o da un pezzo, di solito si ritira in e3, casa da cui svolge particolari funzioni che qui non è il caso di approfondire. Ma la mossa Ch7 è un segnale per qualcosa di molto diverso, qualcosa di estremamente pericoloso e che ha fatto piangere parecchi conduttori dei pezzi bianchi.

Osserviamo il diagramma:

diagramma 5



La posizione dopo 14...Ch7

Il problema di questa posizione è costituito dal Cg3. Dopo 15.Ae3 segue 15...h4 e il Cavallo si deve ritirare. Dove? L'unica casa è f1, ma una volta che si è ritirato lì non ha altre case disponibili in cui saltare e il completamento dello sviluppo (con il Re arroccato) è rinviato di varie mosse. Alcuni hanno cercato di ovviare all'inconveniente giocando h4 in risposta ad ...h5, ma la soluzione non è stata affatto soddisfacente.

È notevole poi che Cebalo abbia atteso ad attuare la manovra con Ch7 fino a che il Bianco ha giocato Ae2, in tal modo al Cg3 risultava impedita anche la casa e2.

Per la verità pure in e2 del Cavallo non avrebbe risolto nulla, e il Bianco avrebbe incontrato comunque altri problemi. Cebalo, dunque, dal grande maestro che è, ha utilizzato il momento in assoluto più favorevole per giocare ...h5 e ...Ch7.

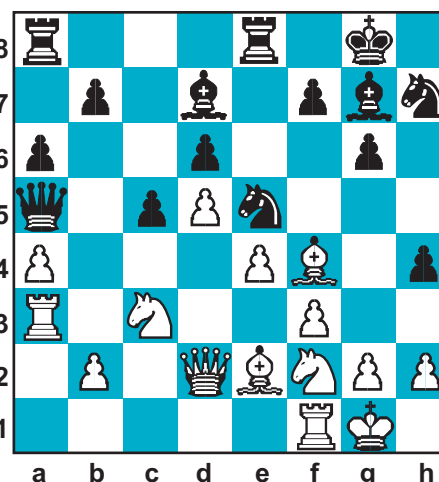
Purtroppo per lui, Llambi e io avevamo cercato una contromisura e abbiamo adottato un'idea di Timoscenko quale l'ha utilizzata contro Loginov in una posizione abbastanza simile.

L'idea è molto semplice e stupisce che neppure ora sia adottata, tuttavia la cosa non è così strana se si pensa che l'Alfiere attaccato viene sempre ritirato in e3. Tale ritirata è talmente diventata automatica che non si riflette neppure sulle alternative.

La sequenza di mosse della partita di Qendro era stata da noi studiata attentamente:

15.Af4! Ce5 16.0-0 h4 17.Ch1 Ad7 18.Cf2

diagramma 6



La posizione dopo 18.Cf2

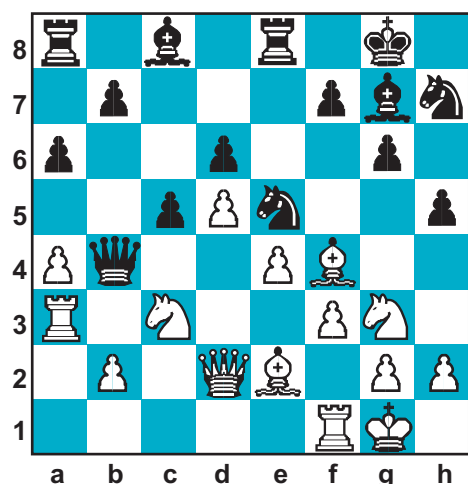
In questa sequenza non sarà sfuggito come la necessità di difendere d6 abbia fatto perdere un tempo al Nero, il tempo giusto che serviva al Bianco per arroccare. Una volta che il Bianco ha eseguito l'arrocco, al Cg3 resta disponibile la casa h1 e da lì può saltare nella casa f2, una casa che già sappiamo essere molto adatta al Cavallo.

In buona sostanza, la mossa 14...Ch7 è stata per Llambi il segnale di una serie di quattro mosse che doveva iniziare con 15.Af4.

A questo punto Cebalo è ritornato al piano originale che prevedeva l'attacco sul lato di Donna e giocò **18...Db4**, e qui bisogna aprire una parentesi.

L'anno prima Qendro, giocando con il Bianco contro Contin, si era trovato in questa posizione:

diagramma 7



Posizione della partita subito dopo 16...Db4

Qendro - Contin
Milano 2002.

Come si vede la posizione è molto simile. L'unica differenza è che Contin, dopo aver visto 16.Af4, non spinse in h4, ma preferì giocare 16...Db4.

Questa mossa richiede una contromisura adeguata perché minaccia 17...Cc4 e il Bianco, per non perdere la qualità, deve rassegnarsi al cambio dell'Alfiere campochiaro sul Cavallo.

Ciò non è desiderabile per il Bianco perché con il cambio dell'Ae2 si perde un controllo sulla casa b5 e il Nero può attuare senza altri intoppi il suo piano di effettuare la spinta b7-b5.

La mossa ...Db4 è dunque pericolosa, e proprio qui la memoria tradì Qendro.

Nonostante gli avessi segnalato questa posizione, egli non l'aveva registrata nella mente, forse pensando che non gliel'avrebbero giocata, o forse semplicemente aveva sottovalutato il pericolo.

Fatto sta che a questo punto giocò 17.Td1 e a me quasi prese un colpo.

«Maledizione!» pensai. «Ma non è così che si deve giocare qui!».

Il Nero proseguì con 17...Dd4+ e, dopo il cambio delle Donne la partita si avviò faticosamente verso la patta. Llambi dovette persino stare attento a non perdere.

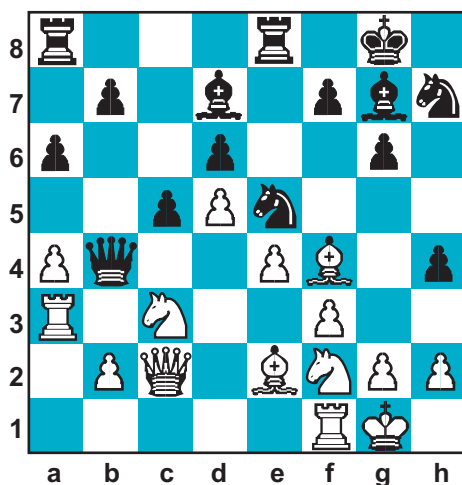
Al tempo della partita con Contin la mossa Db4 non costituiva ancora un segnale per Qendro, ma un anno dopo lo era diventato.

Appena Cebalo ebbe giocato **18...Db4** Llambi non

ebbe esitazioni e rispose con **19.Dc2!**

Nell'analisi del post-partita Cebalo ebbe a dire che dopo quella mossa di Llambi egli era certissimo di aver perso. Quella mossa aveva neutralizzato anche il suo ultimo piano attivo di gioco. Ecco la posizione:

diagramma 8



La posizione dopo 19.Dc2

È del tutto evidente che ora 19...Cc4 è improponibile. Seguirebbe 20.Tb3 con tanti guai.

Cebalo giocò la migliore (e quasi obbligata) 19...c4 e Llambi andò in vantaggio con

19...c4 20.Ca2 Da5 21.Ad2 Dc5 22.Ab4 Da7 23.Axd6

Ora siamo usciti completamente dall'apertura e l'analisi della partita, per quelli che erano i nostri fini, può terminare qui. Le mosse che seguono hanno un valore semplicemente storico.

La partita continuò con **23...f5 24.Rh1 fxe4 25.Cxe4 Af5 26.Dd2 Axe4 27.fxe4 Cf6 28.Cc3 Cfd7 29.Axe5 Cxe5 30.d6 Dc5 31.Cd5 Tad8 32.Ce7+ Txe7 33.dxe7 Dxe7 34.De3 Db4 35.Dg5 Dd2 36.Dxh4 Tf8 37.Th3 Txf1+ 38.Axf1 b5 39.axb5 axb5 40.Rg1 [Llambi vinceva con 40.Ta3!] 40...Dd4+ 41.Rh1 1/2-1/2**

Tornando al discorso da cui siamo partiti, è facile notare come in nessun momento della partita, salvo le primissime mosse, Llambi abbia dovuto far ricorso alla memoria di una qualche specifica variante. L'importante per lui era conoscere le risposte adeguate ai vari segnali lanciati dall'avversario.

Si potrebbe dire che fino alla mossa 19 tutto è stato teorico, eppure con questa sequenza di mosse esiste solo la partita che abbiamo esaminato.

Uno studio basato sulle sequenze di mosse (quali sono le varianti dell'ECO) non serve dunque neppure ai maestri impegnati nelle competizioni internazionali se non come semplice consultazione.

Sono convinto che lo studio di un'apertura dovrebbe comprendere come sua parte essenziale lo studio dei segnali.

Tuttavia è certo lo studio non può fermarsi qui. L'individuazione dei segnali è la parte più meccanica dello studio, ma poi per conoscere un'apertura occorre anche avere idea dei piani di gioco a lungo e a breve termine. Occorre avere una buona conoscenza delle manovre utili e dei finali che scaturiscono frequentemente dalle diverse posizioni.

Avere una buona preparazione sui segnali è però in ogni caso determinante, altrimenti si sprecherebbero tante energie con risultati modesti e spesso insoddisfacenti. Sarebbe come dover affrontare difficili problemi aritmetici senza disporre degli automatismi di calcolo (immaginate uno che debba risolvere un'equazione complessa e sappia contare solo sulle dita).

La parte automatica del pensiero non va mai sottovalutata: è quella che consente alla mente di risparmiare energie, così che possa applicarsi a problemi più complessi. L'individuazione e lo studio dei segnali serve proprio a questo. L'importante, però, è che tale studio venga condotto con intelligenza.

Se voi, mentre preparate un'apertura, vi accorgete che i maestri a una certa mossa dell'avversario rispondono quasi sempre nello stesso modo, lì c'è sicuramente un segnale. Tuttavia voi non potete accoglierlo e basta.

È indispensabile che comprendiate molto bene la ragione della risposta, che la comprendiate il più profondamente possibile, altrimenti rischiate di non riuscire a individuare le condizioni per cui quella risposta è efficace e potreste impiegarla a sproposito.

Un esempio di questo genere l'abbiamo incontrato alla mossa 9...a6 di Cebalo, che sollecitò la risposta 10.a4 di Qendro.

In questo caso è molto semplice capire che la mossa serve a impedire o a ritardare la spinta b7-b5, ma questa comprensione non basta. Occorre anche conoscere i problemi collegati alla risposta 10.a4 e rendersi conto che questa mossa crea un buco in b4, sfruttabile da un Cavallo o anche da una Donna. Bisogna rendersi conto che la spinta del Bianco b2-b4 non potrà essere più preparata da a2-a3, e che il pedone 'b' è destinato a restare arretrato per diverso tempo. Tutto ciò va compreso, così da sapere quando il vantaggio della mossa è superiore allo svantaggio e perciò è utile giocarla, e sapere anche quali piani di gioco sono ancora attuabili e quali invece la mossa sconsiglia o rende improponibili.

Probabilmente una ricerca approfondita dei segnali non è alla portata di tutti (e occorre stare attenti che il sistema dei segnali non si trasformi in un mero ricettario), tuttavia spero di aver esemplificato almeno una possibile ipotesi di lavoro.

Il consiglio che mi sento di darvi è quello di riesaminare le vostre aperture, osservare come le hanno giocate i maestri e cercare di vedere se vi riesce di individuare qualche segnale (dovreste utilizzare uno strumento come il ChessBase che consente di esaminare molte partite e confrontarle tra loro).

Se vi sembra di aver individuato un segnale, annotatelo e proponetevi in seguito di riesaminarlo per cercarne i significati più nascosti. Se poi vi può servire, potete anche consultarmi così che possiamo esaminare insieme la questione.

Buon studio.

Treviglio 8 giugno 2005

Renato Clementi

www.caissascacchi.it